

9 gennaio 2013

Lacrime e rabbia tra i parenti della vittima

La famiglia dell'odontotecnico a Cerro al Lambro: «Per noi non ci sarà alcuna giustizia»



La vedova di Fabio Facchini soccorsa dall'ambulanza

► CERRO AL LAMBRO (MI)

«Per me non ci sarà nessuna giustizia». Alla vedova di Fabio Facchini restano le lacrime e il dolore di chi si è visto portare via l'affetto del marito. «Non dico altro, non me la sento di dire niente in questo momento», spiega scuotendo la testa sulla soglia dell'abitazione. Nella villetta di Cerro al Lambro, dove l'odontotecnico abitava con la moglie e la figlia, ci sono i parenti, in cortile, a proteggere la famiglia. Da questa casa, nascosta dal verde delle siepi, ogni mattina Fa-

bio Facchini, 47 anni, partiva per raggiungere in auto gli studi della società Sichidental Sas. Il primo a Salerano sul Lambro, in provincia di Lodi, il secondo a San Giuliano Milanese e l'altro a Miradolo Terme, in via Garibaldi. Tanti clienti si rivolgevano a lui. Affidabile, esperto nel campo. E per questo, per venire incontro alle esigenze di tutti e poter mandare avanti l'attività di tre studi, cinque anni fa l'odontotecnico aveva deciso di avvalersi della collaborazione dell'odontoiatra Marinella Locatelli, di 33 anni.

Lunedì sera, come altre volte, Fabio Facchini è uscito insieme alla ragazza dallo studio di via Garibaldi a Miradolo. Una sera che doveva essere uguale alle altre, ma che invece ha avuto un esito tragicamente diverso. Ad aspettare Facchini e Locatelli c'era il fidanzato di lei, Domenico Siviglia, seminascolato dalla Giulietta della ragazza, parcheggiata davanti allo studio. La ragazza stava quasi risalendo in auto, Facchini ha fatto in tempo a fare solo due gradini che è stato investito dai proiettili della Colt di Siviglia. D'istinto

ha cercato di proteggersi, rannicchiandosi. Ma è caduto, esanime, in fondo alla scalinata, tra le urla della ragazza che ha assistito alla scena. Lo strazio si è ripetuto qualche ora dopo, quando nel cortile sono arrivate la moglie e la figlia di Facchini. Donne che hanno perso l'affetto più caro, di un marito e di un padre. L'indagine penale del magistrato Roberto Valli, con la morte di Domenico Siviglia è di fatto chiusa. Ma sul piano civile la famiglia potrebbe chiedere il risarcimento per il danno subito. «Chi ha ucciso si è reso responsabile a tutti gli effetti di un danno a carico di chi è stato ucciso - spiega l'avvocato penalista Marco Casali -. La famiglia ha quindi il diritto a essere risarcita. Un diritto che può essere fatto valere rivalendosi sugli eredi di chi ha commesso il reato». (m.fio.)